



## C'ERA UNA VOLTA UTOPIA. LA FAVOLA CHE NON C'È

Data: 23 Maggio 2022 - Di Danilo Breschi

---

Rubrica: [Lecture](#)

Cos'hanno in comune le favole e l'utopia? Pensateci bene, perché a parte l'evidenza di parlare di luoghi inesistenti, la comunanza nasce dal fatto che in entrambi i casi si contrappongono due mondi. Quello giusto, positivo contro quello ingiusto, negativo. Gli eroi delle favole lottano contro i soprusi e di solito finiscono col lieto fine. E cosa sarebbe quel lieto fine se non un mondo in cui non ci sono più soprusi e i cattivi sono stati eliminati? Utopia, appunto.

Da quando Tommaso Moro scrisse per primo di quel "non luogo" (letteralmente è questo il significato del termine utopia), molti Stati utopici sono stati immaginati, descritti più o meno nel dettaglio. Poi, un giorno, il sogno si è rovesciato in incubo. Tra 1914 e 1918 le promesse della scienza e dell'industria sono state tradite dal dispiegamento di armi di distruzione di massa. L'involuzione subita dalla rivoluzione russa, approdata infine a Stalin, ha incrinato in non pochi la fiducia nell'utopia social-comunista. *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley e *1984* di George Orwell rispecchiano esattamente questa duplice delusione, nei confronti delle utopie positiviste e di quelle socialiste. In estrema sintesi, ciò che nasce dall'utopia si rivela a dir poco controproducente per gli esseri umani, i quali diventano nel tempo creature prive della loro originaria umanità. Si trasformano in larve. Il motivo è evidente: si offre pace e serenità a tutti, ma si annullano i diritti individuali, l'amore e la matrice che ne è all'origine, ossia la libertà. E allora questi progetti utopici sono da buttare? In realtà c'è del salvabile. Ogni utopia contiene una

[ilpensierostorico.com](http://ilpensierostorico.com)

C'era una volta Utopia. La favola che non c'è

<https://ilpensierostorico.com/cera-una-volta-utopia-la-favola-che-non-ce/>

base di protesta, nasce in contrapposizione a qualcosa che non funziona come dovrebbe. E oggi? Esistono utopie? E come si chiamano? Dove si nascondono?

Rivolgiamo queste domande al professor Danilo Breschi, direttore scientifico della rivista “Il Pensiero Storico” (G.M. Macrì).

*Professor Breschi, l’utopia è davvero solo un’isola che non c’è?*

L’utopia è un aspetto essenziale della cultura politica moderna e contemporanea, un ingrediente che proietta lo sguardo di chi abita la *polis*, lo Stato, la nazione, sempre *al di là*, se non *contro* il presente, lo *status quo*. Uno sguardo – “teoria”, in greco, significa appunto questo – rivolto costantemente e tenacemente al futuro. Un aspetto essenziale, e ineludibile, come lo è la religione nella storia dell’Europa e di quel suo prolungamento, evoluzione e trasformazione, che è l’Occidente anglo-americano.

*Sarebbe scorretto relegare l’utopia al solo terreno della immaginazione?*

Sì, sarebbe scorretto proprio nella misura in cui l’utopia affonda le proprie radici nel messianismo, ossia nel profetismo ebraico. Non è un caso che assai spesso nel corso dei secoli i movimenti radicali o rivoluzionari abbiano fatto riferimento, diretto o indiretto, al Libro dell’Esodo. Quasi in ogni movimento politico di liberazione dall’oppressione si ritrovano parole e stili di discorso propri di quella narrazione biblica, paradigma del cammino verso l’emancipazione completa e definitiva.

*Pensiamo al cinema: Matrix cosa mostra se non una finta realtà. Per uscire dalla quale serve un’utopia?*

Bisogna intendersi quando si usano parole dai molteplici significati, com’è il caso di utopia. Si è soliti, nel linguaggio corrente, associare l’utopia all’immissione di sogni e ideali nella politica, senza i quali quest’ultima sarebbe cosa morta e mortifera. Si rischia così di confondere le acque. Un conto è la vita individuale, di ciascuno di noi, un conto quella di una comunità politica, di uno Stato. L’utopia politica, perché è di questo che si intende qui

[ilpensierostorico.com](http://ilpensierostorico.com)

C’era una volta Utopia. La favola che non c’è

<https://ilpensierostorico.com/cera-una-volta-utopia-la-favola-che-non-ce/>

parlare, è una costruzione mentale sostanzialmente preconstituita, dunque in sé perfetta, armonica, senza smagliature o impurità, che si vuole applicare alla realtà perché così com'è non ci piace. Per rispondere alla domanda, direi che l'utopia, quella politica intendo, non è un'uscita dalla finzione, ma l'iniezione di una robusta dose di finzione nella realtà. È l'opposto del senso di realtà, che è misura, limite, imperfezione.

*La realtà virtuale può essere un'utopia?*

Nel senso appena detto, sì. Una sorta di *Second Life*, Metaverso, o meglio: un *Truman Show*. Ecco, nella costruzione utopica magari realizzata c'è sempre questo rischio: che la convivenza utopica sia una messinscena e che dietro le quinte vi sia un burattinaio. Per avere la perfezione, illudersi di averla, si perde sempre parecchia libertà, se non tutta.

*Dica Lei, se oggi ci sono ancora progetti "politici" utopici. Qualcuno che insomma voglia realizzare un sogno, in concreto?*

Dopo la fine dell'Unione Sovietica e del comunismo fattosi Stato, direi che non si vedono all'orizzonte veri e propri progetti utopici. Almeno in Europa. Forse qualche slancio utopico si ritrova in certi movimenti dell'ambientalismo radicale, che non a caso recuperano spesso forme spurie di religiosità apocalittica e messianica.

*In Medio Oriente, per esempio, possiamo parlare di utopie?*

Se per Medio Oriente intendiamo il mondo di fede islamica, diciamo che l'idea della restaurazione del Califfato, che continua a circolare in molti gruppi fondamentalisti e di cui si sono riempite le cronache spesso tragiche dello scorso decennio, svolge la stessa funzione di un'utopia politica, o meglio di un'ideologia, essendo una teoria che mobilita all'azione, come vediamo anche violenta, omicida e suicida.

*C'è del totalitarismo nei progetti utopici?*

Indubbiamente sì. Con la scusa delle buone, anzi ottime, intenzioni e del

[ilpensierostorico.com](http://ilpensierostorico.com)

C'era una volta Utopia. La favola che non c'è

<https://ilpensierostorico.com/cera-una-volta-utopia-la-favola-che-non-ce/>

perseguimento dell'ottimo per tutti su tutto e in tutto si finisce con la pretesa di prevedere e dunque controllare tutti e tutto. Come si sa, le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni. Il problema è che l'utopia come città ideale e perfetta non sopporta la variazione e l'imprevisto. Ma cos'è la vita se non il mutamento e l'inatteso? Detto ciò, occorre avere speranze e sogni, anche come gruppi, ma questi saranno innumerevoli e diversi l'uno dall'altro. Una società, un sogno, equivale a dire una gabbia, un incubo. Fai sì che ogni individuo di quella data società possa coltivare sogni ed avrai creato una società "ideale", per quel che è umanamente possibile.

*Nel Sessantotto l'utopia era contrastare la realtà? Non sarebbe stato meglio "comprenderla"?*

Il discorso sul Sessantotto è quanto mai complesso. Su alcune sue radici ideologiche ho scritto vari saggi e anche un libro, che guarda caso si intitola [Sognando la rivoluzione \(sottotitolo: La sinistra italiana e le origini del '68; Mauro Pagliai Editore, Firenze 2008\)](#). Dunque fu consistente la dimensione utopica nella Contestazione, parola con cui fu definita e sintetizzata l'essenza del movimento sessantottesco. Qui mi limito a rispondere che si contrastarono istituzioni, costumi e valori di una società che stava lentamente eclissando da parte e a favore di una società, quella dei ventenni/trentenni, che stava prepotentemente emergendo. Una società, quest'ultima, che era il frutto terminale di un processo di modernizzazione e globalizzazione che è proseguito fino ai giorni nostri. Dunque, da un certo punto di vista, i contestatori la compresero assai bene la realtà del proprio tempo e si "limitarono" ad esserne levatrici, talora col forcipe, affinché venisse partorita quella società liberale e individualistica di massa, del benessere e dei consumi, giunta fino a noi. Ed oggi un po' in crisi, ma ancora allettante per i più.

(intervista a cura di G.M. Macrì).

[ilpensierostorico.com](http://ilpensierostorico.com)

C'era una volta Utopia. La favola che non c'è

<https://ilpensierostorico.com/cera-una-volta-utopia-la-favola-che-non-ce/>